

pagine



Colore

Affondò la faccia tra gli acini, annusando ferocemente alla ricerca del nascondiglio segreto. Un acino marcio aveva fermentato al sole, ma tolto quello non restava che l'odore comune dell'uva matura, molto più vicino a un colore che a un profumo.

(Michela Murgia - Accabadora)

Novembre

(Eleonora Abbandoni)

R

Colori invernali nelle vetrine.

Lana e ciniglia danno bella mostra di sé.

Le trame pesanti dei tessuti e i toni grevi
a simboleggiare un crepuscolo

un cielo indaco,
una nuvola pallida,
un sole amaranto,
un prato spento,

sono stereotipi?

Ad occhi chiusi,
che colore ha il fuoco?

La vista cambia ogni cosa.
Ma quanto è reale? Quanto interpretato?

Ombre e venature,
percezioni tangibili e immaginate
la luce giunge a trasformare ogni superficie
a plasmare la visione del mondo.

Asinello albino dell'Asinara

(Serenella Orsini)

G

Il dicromismo sessuale è una forma di dimorfismo sessuale che consiste nella diversa colorazione dei due sessi. I maschi solitamente sono i più colorati (se non è così, il dimorfismo è "inverso"). L'uso così sfarzoso dei colori è una delle regole della selezione sessuale: negli animali poligami è il maschio più forte, più colorato (quindi migliore?) che attrae maggiormente la femmina e "vince" l'accoppiamento. Le femmine preferiscono accoppiarsi con maschi dagli ornamenti esterni, dalle caratteristiche morfologiche e cromatiche pronunciate. Queste caratteristiche possono però essere anche svantaggiose: tutti questi colori così sgargianti rendono l'animale più facilmente localizzabile dai predatori. E allora? Allora non importa: il successo riproduttivo conta più della sopravvivenza del singolo individuo. Ma... la femmina dell'asinello albino dell'Asinara, sulla base di cosa sceglie il maschio per riprodursi? Non hanno colori sgargianti per attrarsi, magari hanno sviluppato sistemi di comunicazione che vanno oltre ciò che appare colorato, superando le leggi del dicromatismo sessuale. E se si accoppiassero per il piacere di farlo? La scelta finalizzata a se stessa, senza che nessuna regola di selezione li affligga. Nell'uomo, sia monogamo o poligamo, il dimorfismo sembrerebbe del tipo "inverso": è la donna che generalmente "si colora" per attrarre maggiormente l'uomo, laddove alla donna è permesso farlo. Con tutti i significati che i colori hanno, un uomo che cosa vede dei colori di una donna, e una donna dei colori di un uomo? Noi li guardiamo i colori, altroché se li guardiamo, e anche noi, come gli animali, scegliamo anche in base a questi.

Usiamo i colori per comunicare, tanto più che hanno significati spesso predefiniti culturalmente: comunichiamo un'appartenenza, comunichiamo uno status sociale, un'identità, uno stato d'animo. Così i colori dicono molto di noi, chi siamo, cosa vogliamo e sembrerebbero aiutarci. E se invece ci distraessero, ci ingannassero? Cosa guarderemmo se fosse tutto senza colori? I colori sono davvero così indispensabili? O sono *condizione sufficiente, predisponente, ma non necessaria*? Il colore non è sostanza: non ci dà indicazioni sulla sostanza. È una coincidenza bizzarra che l'acqua, l'elemento più importante per la vita sia trasparente, quasi a voler dimostrare questa tesi della non necessità del colore. Possiamo guardare oltre il colore, rimangono la forma, le dimensioni, i movimenti e tutto questo comunque "circoscrive" un *contenuto*. Oltre tutto ciò, la cosa interessante è che i colori, anche naturalmente, possono cambiare; allora, l'uomo è con gratitudine che li dovrebbe guardare: la gratitudine di chi sa scegliere oltre il loro meraviglioso, ma pur sempre effimero, ruolo.

sguardo

B

Amo i colori

(Marco Coletti)

C'è sempre un punto arrivati al quale bisogna fermarsi. Di più non puoi salire e sei costretto a restare lì, fermo, a guardare. Succede a tutte le montagne e a tutte le scale e a tutte le vite.

Guardo e qualsiasi sarà la prima cosa che avrò in sorte di vedere so, da prima di averla vista, che ne interpreterò i segni. Primi fra tutti la forma e il colore.

E se la forma a volte resta, da lontano, indistinta, il colore non lo è mai. Apro gli occhi alla larghezza possibile dello sguardo e cedo "all'eccesso beato dei colori".

Guardo i colori della natura e mi beo del piacere che mi viene dal vedere, così come di quello che me ne deriva dal guardare.

Osservo le foglie degli alberi autunnali che dal verde virano stanche verso il giallo e che poi, prima di cadere al suolo o appena dopo cadute, diverranno inesorabilmente marroni.

Tutti i colori e tutte le sfumature mi assalgono e mi carezzano, mi circondano e mi sollevano e poi mi lasciano risprofondare nella consapevolezza della mia distanza.

E, nel vivere quell'attimo, so che non importa dare loro un nome, che l'importante è godere di questi colori, e goderne nel solo modo che ci avvicini a loro. Perché il colore è tale solo se lo guardo e quindi io guarderò ogni colore fino a conoscerlo senza saperne il nome.

Mi importa sapere se quel colore laggiù è primario o invece è la somma di quegli altri due che sembrano scivolare da un crinale affiancati e solidali? Mi aiuta sapere che il giallo del grano che ricopre quella che ai miei occhi appare come una sterminata pianura, abbia un nome particolare che lo distingue da ogni altro giallo?

No. Qui, solo e finalmente senza necessità di comunicare, posso abbeverarmi dei colori senza dovere sapere nulla altro che quello che imparo vedendo e guardando.

E sento, finalmente, di amare anche io i colori.

Amo i colori, tempi di un anelito inquieto, irrisolvibile, vitale, spiegazione umilissima e sovrana dei cosmici "perché" del mio respiro.

(Alda Merini)

Installation-Sandford&Gosti / ph-Paolo Tramontana / Perugia 2011

pagine

sapore

Y

Scampi al Curry e Riso Venere

(Chiara Davino)

Scampi al Curry e Riso Venere. Effetto scenografico a dir poco sorprendente, nulla a che vedere con il candore dei chicchi di riso a cui tutti noi siamo abituati. I protagonisti: rosso e nero. Quel rosso e quel nero che potremmo ritrovare anche in un piatto di Ravioli al Nero di Seppia e Pomodorini. Lo stesso rosso, vivo e passionale che colora la superficie turgida delle Mele d'Autunno, lo stesso nero con il quale mi piace vestire i Biscotti di Frolla. Paragonando la cucina ad una forma d'arte è facile pensare al colore come a qualcosa di fondamentale, qualcosa che rapisce, catturando il nostro sguardo. Un valore con cui azzardare, inventare, mettere in gioco la propria creatività. Eh già, perché in questo campo, forse più che altrove, "l'occhio vuole la sua parte" e nulla, più di un'accontentante presentazione, può stuzzicare anche solo da lontano. In cucina ogni stagione ha i suoi colori e ogni colore diversi sapori. Autunno. L'arancione della Zucca e il marrone delle Castagne dominano e, al tempo stesso, vivono nelle loro diverse sfumature in altri cibi, in altri gusti provenienti da lontano, magari in spezie utilizzate, secoli fa, per i più diversi e svariati fini, impensabili al giorno d'oggi. Amo la Cannella e il color ruggine della sua polvere, il rosa vivo del Salmone Affumicato, il verde dei Kiwi che accende il bianco della Macedonia, il rosso provocante della Fragola, le venature violacee dello Zafferano Selvatico, il giallo dei Limoni, proprio quel giallo che il nostro olfatto percepisce prima ancora dei nostri occhi, amo il rosso del Melograno, il marrone di una Torta al Cioccolato. Amo quando, seduta di fronte al forno, vedo la superficie dei miei Biscotti dorarsi sempre più man mano che i minuti sul timer calano, amo... e se ora vi dicessi cosa amo, senza specificarne il colore a voi verrebbe in mente quell'esatta tonalità e non *per convenzione*. Non fu infatti l'uomo a scegliere il colore del grano, ma la natura, la quale per prima diede vita ai colori e stabilì una ed una sola volta a cosa essi dovessero essere associati. Non sembra, forse, un racconto questa storia? Lo si potrebbe paragonare ad un mito, come quelli che gli antichi greci inventavano per spiegare cose a loro ignote e a me piace vederlo così, proprio come un mito, perché non c'è nulla al mondo di più naturale ed ignoto che lo straordinario ed indissolubile connubio tra colore e cucina.

Installation-Sandford&Gosti / ph-Paolo Tramontana / Perugia 2011

pagine

Il colore fa belle le cose

(Elena Marchi)

C Rosso per il tetto... giallo per il sole... verde per il prato. Li osservo curiosa mentre attentamente scelgono Quello giusto... il giusto rosso, il giusto giallo, il giusto verde, perchè solo Quello giusto rende quel disegno... il loro disegno. E mentre mi incanto ad osservarli... provo silenziosamente ad entrare nella loro piccola mente di artisti e mi chiedo: "Come sono arrivati a sapere quale rosso o verde o giallo sia Quello giusto".

Qualche anno fa, ero io, con loro, a dipingere di rosso quel tetto, quella mela velenosa e quella mantella così amata. In fondo, è bastato così poco: un gioco, un disegno, una favola: quella favola che, a colori, diventava ai loro piccoli occhi curiosi, sempre più vera. Allora ripenso che in fondo, non era così poco. Insieme abbiamo dato colore alle cose e nel colore le cose hanno preso vita. Solo allora, quella mela è diventata la più bella tra tutte le altre e quella mantella ha dato il nome a quella bambina.

Ecco che il loro mondo si colorava ed erano proprio loro a farlo. E poi sono cominciati gli esperimenti: la magia dei colori che nell'unione trovavano un'altra natura. E anche questa volta, erano proprio loro i maghi. Ora capisco perchè, oggi, i miei piccoli maghi del colore, vogliono scegliere Quello giusto! Nel colore i loro personaggi prendono vita e mentre i cavalieri combattono arditamente e le ballerine volteggiano leggiadre, loro diventano improvvisamente cavalieri e ballerine. I bambini vivono nel colore. I bambini sono il colore. I bambini sono il colore della vita. E se provo a farmi spiegare... "Camilla, che cos'è il colore?" "Il colore è... fa belle le cose!" Non posso che accettare quanto di più vero si nasconde dietro queste semplici parole.

Riflessi

(Silvia Tripolini)

M Rosso. Blu. Verde. Quando il rosso non è il suo rosso... il verde non è il suo verde... il giallo non è il suo giallo... diversa percezione dei colori provocata dalla mancanza o alterazione dei coni dell'occhio umano: il daltonismo. Difetto della visione, modo "non uguale" di vedere i colori.

Un disegno appeso in una classe... un bosco... da lontano alberi a testa in giù... alberi e ancora alberi con il tronco verde e la chioma marrone. Tante domande a riguardo e altrettanti pregiudizi, frutto della non perfetta conoscenza di questa anomalia. Rosso è il rosso ma è di un rosso diverso. Il mondo sempre è "imparato", ma con diverse sensazioni cromatiche. Diverse sensazioni, stessa realtà percepita, ma di "colore" diverso. Oggi: i colori. Spesso utilizzati come codici, come indicatori di comportamenti, di direzione, mancanti però di segni che possano aiutare chi quei colori non li distingue come gli altri. Piccole e grandi lacune dove occorre intervenire con nuove aggregazioni di colori per chi questi non li vede come gli altri.

Ma il mondo? Bianco? Nero? Rosso? O come? Immagini. Immagini qualsiasi senza alcuna logica: un cesto di frutti, delle stoffe, il cielo, un gatto, un libro, un volto, un fiore... tante sfumature più o meno brillanti... moltitudini di intensità diverse. Colori. La delusione. La mela non è rossa e il mare non è blu... Semplicemente il mondo è in bianco, in nero e in grigio. "La dolce vita", "Roma città aperta", "Totò Peppino e la malafemmina".

Il mondo come in una pellicola cinematografica del vecchio cinema italiano. Ogni oggetto riflette in modo diverso la luce e il cervello elabora questo messaggio ricevuto dando delle sensazioni diverse, alle quali sono stati dati dei nomi: i colori. I colori sono sensazioni e nulla, come il colore, potrebbe essere più soggettivo. È la mente la fonte di tutte le percezioni, è nel cervello che avviene la creazione dei colori. E non esistono i "giusti colori", perché la realtà al di fuori della mente non ha colori, non ha suoni, non ha tempo e non ha spazio. "Nimiun ne crede colori": "Non credere troppo ai colori", diceva Virgilio.

Non c'è storia senza colore

Sandford&Gosti

Le camicie "colorate" offrono un area monocromatica dentro un paesaggio aperto, creano un contrasto visivo con l'ambiente; diventano forme antropomorfe, portabili, flessibili, maneggevoli. Il vestirsi con un colore diventa un rituale per dare senso al proprio ambiente di appartenenza, è usato per comunicare un identificare-identificarsi. I colori delle bandiere o delle divise rappresentano l'appartenenza ad una nazione o un gruppo. Si costituiscono, in questo dimostrare-dimostrarsi: ma si può sempre cambiare il colore della propria camicia.

I colori sono contenitori di significato:
bianco - nero / rosso - verde / blu - giallo / ciano - magenta.

Per illustrare la nostra completa esperienza visiva, occorrono come minimo otto colori primari:
il sistema additivo della luce: rosso, verde, blu (RGB);
il sistema sottrattivo del pigmento: ciano, magenta, giallo (CMY);
con la somma del primo sistema è il bianco,
e del secondo sistema è il nero.

La rappresentazione del segnale e del simbolo cromatico è composta dal mondo fisico, dall'informazione ottica, e dal mondo percepito. A stimoli identici corrispondono percezioni diverse in quanto interagiscono: la radiazione luminosa, la struttura della materia, e la relazione occhio cervello.

Il colore è illusione e realtà; è osservare, sentire e percepire, è selezionare, scomporre, categorizzare e concettualizzare, è abitare il mondo e interpretarlo, è emozionare.

B

8 pagine, supplemento alla testata online Umbriacity.it
(eGeneration Edizioni e Comunicazione) eG News
Aut. N. 19/2006 R.P. Tribunale di Perugia in data 20/01/2006
direttore responsabile / Davide Mercati
direttore editoriale / Luca Gatti
direzione artistica e coordinamento / Paolo Tramontana

hanno collaborato / Eleonora Abbandoni, Marco Coletti,
Chiara Davino, Elena Marchi, Serenella Orsini,
Sandford&Gosti, Paolo Tramontana, Silvia Tripolini
contributi / Katia Antonetti, Daniele Brutto, Roberta Coletti,
Diego Valloni
progetto grafico, design, fotografia / Paolo Tramontana

sede redazione / Via della Cooperazione, 2 - Ellera Umbra
06070 (PG) fax 075 5173585
stampa / Litostampa, via Benucci, 75 - Ponte San Giovanni (PG)
info e contatti / info@paolotramontana.com

Tiratura 1000 copie / 8 pagine è distribuito presso: biblioteche,
librerie, attività commerciali e locali di intrattenimento
(bar/centri commerciali) del Comune di Corciano e Perugia.

facebook

L'UMANUOVA LUNALIVE [umbriacity.it]



USO

partnership

CO.SE.FI.R.
Servizi finanziari per le imprese

LA BOTTEGA
DELL'ORFEO
Petrella

SUSA
TRASPORTI
SPEDIZIONI

REALE
MUTUA
ASSICURAZIONI
Agenzia di Corciano

PUBBLICITÀ
Pauselli

La Siesta del Alcalde

N
Nicolini Pasticceria

GRAFOX
Digital Print .gxi.it

A | L | E | S | S | A | N | D | R | E | L | L | I | S | T | O | R | E

installation-Sandford&Gosti / ph-Paolo Tramontana / Perugia 2011